

M9 e Fondazione Venezia

Calimani riapre in modo autorevole la discussione pubblica sulla revisione del progetto del M9 e afferma "Si è costruito l'edificio senza un progetto culturale".

La discussione è stata per anni secretata e confinata in un ristretto ambito con valutazioni essenzialmente economiche (sbagliate), sottratta ad un Dibattito Pubblico con il territorio e gli esperti culturali.

Si sono ignorate le conoscenze storiche, geografiche culturali, territoriali e le esperienze museali.

Forse può tornare utile ripensare ai tentativi, falliti negli anni, di creare un 'museo della città' che hanno trovato grandi ostacoli anche ai primi minimi tentativi di riorganizzare il patrimonio artistico e storico dislocato nei diversi musei appartenenti a diverse istituzioni.

Per creare oggi un nuovo museo a Mestre, bisogna sapersi rapportare al contesto e valorizzarlo: collegarsi alla storia di Venezia e alle trasformazioni del suo territorio, delle sue acque, dei fiumi e della laguna .

Le eccezionali specificità della formazione ambientale e fisica della città e del contesto sono il principale richiamo per l'attenzione internazionale non solo degli esperti e studiosi ma anche dei semplici turisti con un minimo interesse culturale.

Bisogna saper fare sintesi e comunicare l'immensa mole di studi e ricerche sulle acque, sulla formazione della città, sulla trasformazione dei fiumi e del territorio retrostante.

Occorre ripartire dalla formazione della laguna e dalla regimazione dei fiumi, dalla costruzione ambientale, urbanistica, fisica della città, degli edifici e delle strutture.

Dalla evoluzione dell'ecosistema alla trasformazione della portualità nei secoli, fino alle bonifiche e agli insediamenti nobiliari e produttivi del retroterra agricolo arrivando fino allo sviluppo urbanistico e portuale industriale di Marghera e Mestre.

Si tratta di costruire un museo molto più complesso e interessante di ogni altro "museo della città" in Europa.

Vi può essere anche una divagazione storica e geografica sullo "stato da mar" nel Mediterraneo.

E si possono sviluppare anche tematiche ambientali sul contesto tra i più studiati al mondo, esponendo problematiche oggi sempre più attuali e di interesse globale.

Un museo che sappia guardare avanti per un futuro sostenibile della città, con un ruolo anche a livello internazionale da progettare superando i miseri interessi immediati di sola rendita speculativa sul patrimonio esistente.

Un museo che prepari il visitatore e stimoli a un interesse culturale consapevole e impegnato.

Stefano Boato

Venezia 5 12. 2020